



Trento

Panorama di Trento dalla frazione di Sardagna



Panorama della città con vista sul castello

Dalle origini all'età romana

Secondo alcune teorie, Trento (*Tridentum*) si sarebbe sviluppata su un precedente insediamento retico di fondovalle. È inoltre probabile la presenza di un antico castelliere retico sul Doss Trento, forse utilizzato anche dai Romani dopo la conquista, uno dei primi nuclei urbani della città. È ragionevole ritenere che la Valle dell'Adige, in quanto via di comunicazione nord-sud di primaria importanza, abbia favorito frequenti scambi culturali con le altre popolazioni pre-romane, come i Veneti, gli Etruschi e i Galli.

La conquista romana del Trentino avvenne nel corso del I secolo a.C. Trento, sorta già prima della conquista come accampamento militare romano (*castrum*), venne battezzata Tridentum ("città dei tre denti"), forse perché nei pressi della città sorgono proprio tre colli vagamente assomiglianti a tre denti (Doss Trento, Sant'Agata e San Rocco). La città divenne *municipium* tra il 50 e il 40 a.C.

In periodo augusteo, con l'Impero impegnato in una serie di operazioni militari nell'arco alpino, il ruolo strategico della città crebbe. Trento si sviluppò a partire da una pianta quadrangolare, delimitata da un lato dal fiume Adige, dagli altri tre lati da mura e fossati, con torri quadrangolari e porte per l'accesso; la principale, Porta Veronensis, era *gemina*, con due torri circolari ai lati. Le vie cittadine si svilupparono in maniera ordinata, parallelamente all'impianto del cardo e del decumano secondo i principi dell'urbanistica romana. Tridentum era dotata di tutte le infrastrutture tipiche di un importante centro romano: erano presenti un foro, un anfiteatro, delle terme, un porto fluviale, un acquedotto proveniente dalle colline orientali per l'approvvigionamento idrico e una zona adibita alle sepolture all'esterno delle mura, oltre ad abitazioni (ville) e infrastrutture all'esterno della cinta muraria. Tridentum era inoltre un importante snodo viario, per la presenza nel suo territorio della Via Claudia Augusta (principale via militare verso il nord), nelle sue diramazioni della Claudia Augusta Padana e della via Claudia Augusta Altinate, che collegava la città con il Veneto passando per la Valsugana.

Nonostante la difficile situazione politica venutasi a creare con la decadenza dell'Impero, Trento

rimase anche nel IV e nel V secolo il centro economico, commerciale e militare della regione.

Alto Medioevo

Castello del Buonconsiglio.

Attorno alla metà del IV secolo venne istituita la cattedra vescovile, affidata al primo vescovo di cui si conosce solo il nome, Giovino (Iovinus). L'istituzione della diocesi tridentina rappresentò un passaggio importante, perché la figura del vescovo cercò sempre di garantire alla città sicurezza e unità, nonostante le continue incursioni straniere. Il terzo vescovo di Trento, successore di Giovino e Abbondanzio, fu un patrizio romano, Vigilio. Egli cercò di accelerare l'evangelizzazione del Trentino, di stabilire



solidi legami con l'esterno in particolare con Ambrogio e la Chiesa milanese, di cui Trento era inizialmente suffraganea. La figura di Vigilio rappresentò la prima grande guida della Chiesa tridentina (che nei secoli successivi assumerà su di sé anche i poteri laici) e morì in Val Rendena, divenendo patrono della città e oggetto di venerazione in tutto il territorio della regione.

Nel VI secolo Trento venne occupata dai Goti, guidati da Teodorico. In una lettera, il re gotico, secondo quanto riportato da Cassiodoro, invitò la città veneta di Feltre a collaborare con il municipio tridentino per la costruzione di un nuovo centro urbano, probabilmente da edificare nella Bassa Valsugana, che in realtà non venne costruito. Secondo alcuni storici, di questo episodio, risalente al 523-526, rimane traccia nella tradizione popolare cittadina, attraverso la *disfida dei Ciusi e dei Gobj* che si svolge ogni anno durante le feste vigiliane, nella quale i *Ciusi* (a rappresentare le genti feltrine) cercano di conquistare la polenta difesa dai *Gobj* (i trentini) e dalle *strozzere*, contadine armate. I nomi di Ciusi e Gobi hanno origini lontane e più precisamente da Chiusi (in Toscana) e Gabi (nel Lazio). La mascherata risale all'epoca di Teodorico re degli Ostrogoti quando un contenzioso tra i Feltrini e i Trentini sui confini territoriali si risolse in una guerra vinta dai trentini che per ricordare l'evento istituirono il carnevale. In tal modo i Ciusi dovrebbero ricordare i feltrini con una maschera a muso di cane.

La città e l'intero territorio trentino furono conquistati dai Longobardi attorno al 568-569. In seguito i Franchi e i Baiuvari si impegnarono in continue incursioni e spedizioni militari nel territorio del Trentino-Alto Adige. Per cercare di preservare la città e di trovare un compromesso fra Longobardi e Franchi, il vescovo di Trento Agnello (577-591) si rese protagonista di una serie di iniziative di pace tra i popoli, impegnando anche finanziariamente la diocesi per il riscatto dei prigionieri fatti dai Franchi. A seguito di ciò si rafforzò la dominazione longobarda che organizzò un Ducato di frontiera con capitale a Trento e retto per primo dal duca Evino († 595). Con i Longobardi venne stabilita per la prima volta l'area di influenza sulla quale si estendeva il potere della città, il *Tridentinum Territorium*, che si estendeva fino a sud di Merano, compresa l'attuale città di Bolzano. Solo i territori più a nord dell'Alto Adige non erano soggetti all'autorità del duca di Trento e rimanevano in mano ai Franchi e ai Bavari. A Evino succedette Gaidoaldo che riuscì a espandere il ducato verso ovest, occupando l'intera Valsugana e le valli del Cismón. In seguito il Ducato di Trento perse la sua autonomia e divenne probabilmente un territorio dipendente direttamente dalla corona longobarda.

Nel 982 Trento venne inglobata dagli Ottoni nel Sacro Romano Impero Germanico.

Il Principato Vescovile entro la Contea di Tirolo

Nel 1027 (o 1004) l'imperatore del Sacro Romano Impero Corrado II creò il Principato vescovile di Trento, istituzione che resistette assieme alla Contea del Tirolo (formatasi successivamente) fino al periodo napoleonico. Il principato era unito alla contea secondo la "Foederatus Tyrolensis". Il territorio del Principato però non coincideva del tutto con quello dell'attuale provincia di Trento: alcune zone, specialmente quelle poste nell'attuale Alto Adige (*Bozner Unterland*), erano oggetto di disputa politica con i conti di Tirolo (che risiedevano nell'omonimo castello sopra l'attuale Merano), poi diventati Conti del Tirolo. Altre furono durante un periodo oggetto di disputa delle città venete (Primiero, bassa Valsugana, Riva del Garda). I Tirolo - anche in seguito al passaggio della contea agli Asburgo, nel 1363 - divennero gli avvocati (da *advocare*, "chiamare a sé, chiamare in aiuto") e difensori militari del Principato di Trento, ma ben presto gli Asburgo assunsero il controllo politico di fatto ma non nominale del principato vescovile. Il Principato vescovile segnò la storia della città nell'ambito germanico per otto secoli, con maggiore o minore autonomia a seconda delle situazioni e dei personaggi, con il susseguirsi al suo vertice di 51 principi-vescovi, spesso scelti dal potere imperiale.

La città fu intorno al 1200 un centro minerario (soprattutto argento, proveniente dal Monte Calisio) di discreta importanza, tanto che emanò il primo statuto minerario dell'arco alpino, dovuto al principe vescovo Federico Vanga. Nel 1407 Rodolfo Belenzani fu a capo di una rivolta dei cittadini, i quali insorsero contro l'oppressione del principe vescovo Giorgio di Liechtenstein (Georg von Liechtenstein) e governarono Trento per un paio di anni. Trento divenne famosa a livello internazionale per il Concilio (1545-1563), col quale ebbe inizio la Controriforma. Il XVI secolo fu uno dei periodi di maggior splendore per il capoluogo trentino. A capo del Principato i cardinali Bernardo Clesio e Cristoforo Madruzzo, importanti figure di mecenati, trasformarono l'impianto urbanistico di Trento secondo i principi rinascimentali, ristrutturando e edificando nuovi edifici e chiese. La curvatura delle vie del centro (via S. Pietro, via Belenzani, via Oss Mazzurana, etc.) sarebbe stata studiata appositamente da Bernardo Clesio per offrire al forestiero un sorprendente effetto scenico. Il principato dovette più volte difendersi, oltre che dai tentativi di sopraffazione dei conti del Tirolo, anche dal successivo tentativo di espansionismo veneziano che culminò con la battaglia di Calliano, in cui il piccolo esercito trentino (circa 3.000 uomini) con l'appoggio di piccolissimi contingenti locali e di un piccolo contingente (800 uomini) dell'esercito imperiale, di presidio in Trento, inflissero una sonora e definitiva sconfitta al molte volte più numeroso esercito veneziano al comando di Roberto di San Severino, perito nella battaglia, facendone sterminio. Non miglior fortuna per i veneziani fu una specie di battaglia navale combattuta sul Lago di Garda nel tentativo di prendere alle spalle Riva del Garda, dominio del Principe vescovo di Trento, che i veneziani non erano riusciti a conquistare con numerosi attacchi navali dal lago di Garda. Per tutto il medioevo comunque la città conservò, grazie alla sua posizione geografica fortificata sulla via Nord-Sud (con ripetuti transiti e brevi soggiorni di re ed imperatori) ed alla fiera difesa della sua autonomia, un'importanza notevole sicuramente sproporzionata alla modestia del numero degli abitanti (meno di 10.000 per tutto il medioevo). All'inizio dell'era moderna poi ebbe ancor maggiore notorietà internazionale per il Concilio che vi si celebrò e le cui risoluzioni rappresentarono per i quattro secoli successivi il baluardo della dottrina cattolica contro le eresie protestanti.

XIX e XX secolo

Dall'inizio dell'occupazione napoleonico-bavarese sino al 1809 patrioti trentino-tirolesi comandati da Andreas Hofer avevano combattuto contro l'esercito napoleonico una permanente guerriglia con una serie di scaramucce, senza mai ottenere il più volte promesso aiuto dell'esercito asburgico. Alla fine, in un'epica battaglia al Bergisel di Innsbruck, le truppe trentino-tirolesi di Hofer vennero sconfitte dai franco-bavaresi, mentre poi la figlia dell'imperatore d'Austria andava in sposa a Napoleone e Andreas Hofer veniva giustiziato a Mantova. Dopo l'era napoleonica, nel 1816 Trento e tutta la sua attuale provincia ritornano all'Impero Asburgico, integrati nella Contea Principesca del

Tirolo, da secoli storicamente vincolata da legami politici e militari al Principato Vescovile di Trento. Il Congresso di Vienna del 1815 sancisce il nuovo assetto territoriale. L'antico governo autonomo del Principato Vescovile, già abolito da Napoleone, non verrà ripristinato, pur mantenendo il vescovo di Trento il titolo di formale Principe e di "Sua Altezza" sino al 1953, quando il papa Pio XII abolì tutti i titoli nobiliari degli ecclesiastici.

Durante tutto il XIX secolo Trento fu oggetto di trasformazioni di notevole rilevanza. Fra queste va ricordata la costruzione della Ferrovia del Brennero nel 1864, che collegava Venezia (allora sotto dominio asburgico) a Vienna (allora capitale dell'impero asburgico) passando per le città fortezza di Verona e di Trento, la ferrovia della Valsugana (fra Trento e Bassano) ad opera di una società privata austriaca con concessione dal 1899 al 1998 (ma incorporata alle Ferrovie dello Stato italiano nel 1919), e la ferrovia Trento Male'(tuttora formalmente privata e gestita sotto il controllo della provincia autonoma), ultimo residuo di altri tratti ferroviari che dall'inizio del XX secolo collegavano Trento con Riva del Garda(via Mori-Arco) e Predazzo(via Ora-Cavalese). Altri eventi rilevanti furono lo spostamento (allo scopo di meglio realizzare la ferrovia) verso la periferia Ovest del corso del fiume Adige dal suo secolare alveo che lambiva la città medievale, e la costruzione di palazzi di grande prestigio quali scuole pubbliche, caserme, il Palazzo di Giustizia composto da Tribunale e Carceri (architetto Karl Schaden), la Banca Austro-Ungarica (attuale sede della Banca d'Italia), l'Hotel Imperial (attuale sede della Provincia autonoma di Trento) e la stazione ferroviaria (demolita 50 anni dopo dal governo fascista).

A partire dal 1870 si svilupparono a Trento movimenti e circoli politici irredentisti che cercavano di difendere l'italianità della città dai tentativi di germanizzazione portati dai settori più nazionalisti del Tirolo tedesco, come il movimento del *Tiroler Volksbund* (costituitosi a Vipiteno nel 1905). A questi si aggiunsero anche movimenti di difesa dell'italianità trentina, ma senza la volontà di staccare il Trentino dall'Impero austro-ungarico. Come esempio del clima improntato agli antagonismi nazionalisti di fine Ottocento, nel 1896 venne inaugurato a Trento un monumento al massimo poeta della lingua italiana, Dante Alighieri. A Bolzano venne eretto invece il Monumento a Walther von der Vogelweide, poeta medievale di lingua tedesca. Anche se negli ambienti irredentisti più radicali si auspicava il distacco del Trentino dal Tirolo e dall'Impero e la sua annessione al Regno d'Italia, la maggioranza della popolazione, soprattutto contadina, era fedele all'Impero asburgico, pur auspicando una maggiore autonomia territoriale rispetto al governo provinciale tirolese di Innsbruck. Come riportato nel resoconto dei colloqui da lui avuti a Roma nel 1915 con Sonnino, Ministro degli Esteri del regno d'Italia, Alcide De Gasperi, rappresentante dei cattolici trentini al parlamento imperiale di Vienna, convenne che la maggioranza dei Trentini non era favorevole ad un'annessione all'Italia. Durante la prima guerra mondiale Trento fu dichiarata città fortezza (*Fortezza di Trento*) e divenne il caposaldo del fronte meridionale austro-ungarico. Più di 60.000 trentini combatterono nell'Imperial regio Esercito austro-ungarico, migliaia di soldati trentini (10.001 in tutta la provincia, di cui 1000 provenienti dalla città di Trento) caddero in battaglia nei reggimenti dei *Tiroler Kaiserjäger* (cacciatori imperiali tirolesi) e *Kaiserschuetzen* (Sizzeri o Schützen), truppe alpine di difesa territoriale. La città era coronata da una rete formidabile di forti difensivi che ancor oggi sono visibili ed in parte visitabili. Alla fine dell'anno 1915 la Fortezza di Trento divenne la sede del quartier generale austro-ungarico per il fronte meridionale. Nelle montagne circostanti si celava il più grande e più potente caposaldo del fronte, con la maggior parte del sistema difensivo scavato nella roccia. L'ideatore della Fortezza di Trento era il maggior generale Steinhardt.

Il primo conflitto mondiale rappresentò per Trento, come per il resto della zona di confine, una tragedia di proporzioni immani, caratterizzata anche dall'evacuazione della maggior parte della popolazione civile. Per via dell'evacuazione, rimane un dubbio circa la spontaneità mostrata nelle fotografie della "popolazione in festa" che accolse l'arrivo delle truppe italiane il 4 novembre 1918. Trento, congiuntamente al resto della contea principesca tirolese a sud dello spartiacque alpino passò all'Italia nel 1919, alla fine della prima guerra mondiale, annessione sancita dal Trattato di Saint Germain.

L'annessione all'Italia rappresenta un periodo molto difficile per la città e per i tirolesi di lingua italiana, in particolare dal punto di vista dell'integrazione economica nell'ambito del Regno d'Italia. Il fascismo pose fine all'autonomia che la città aveva avuto per secoli fino a quel momento: nel 1923 il consiglio comunale fu sciolto dal governo di Roma dopo che il sindaco Giovanni Peterlongo, liberale eletto l'anno precedente, si dimise assieme al suo gruppo in seguito alle pressioni ricevute (Peterlongo fu quindi nominato commissario prefettizio, incarico che mantenne fino al 1926). Per l'ottenimento dell'autonomia amministrativa ed economica si dovrà aspettare fino alla fine del secondo conflitto mondiale (statuto della Regione autonoma Trentino-Alto Adige). La storia della città nel XX secolo coincise per lo più con quella della provincia e della regione. "Via da Trento" nella sua accezione tedesca di "*Los von Trient*" divenne il motto del movimento per l'autonomia provinciale del Sudtirolo a partire dalla famosa grande manifestazione di massa svoltasi a Castel Firmiano (in tedesco *Schloss Sigmundskron*), alle porte di Bolzano il 17 novembre 1957. Con le modifiche statutarie del 1971 e con le relative norme di attuazione degli anni seguenti, l'autonomia venne notevolmente ampliata, ma la Regione venne in pratica smembrata con l'attribuzione di quasi tutti i poteri alle due province di Trento e di Bolzano, le uniche province autonome esistenti nel sistema amministrativo italiano, che riuscirono negli anni successivi ad ottenere importanti mezzi finanziari dallo Stato centrale.

Aneddoti

- Presso via Torre Verde, quando l'Adige lambiva la zona, sorgeva l'antico porto commerciale della città da dove le merci provenienti dalla Lombardia e dal Veneto erano scambiate o vendute presso i mercati rionali. Le imbarcazioni da grande tonnellaggio, le *tanse*, impiegavano 3 giorni per raggiungere Venezia, mentre per il trasporto leggero erano utilizzate le zattere i cui marinai erano raggruppati nella corporazione dei *Paroni de barca* con sede nel medesimo luogo.
- Il quadrivio che si incunea tra v. S. Pietro, v. Manci e v. del Suffragio, cd. *el canton*, delimitava i quattro cantoni del centro città dove si teneva il mercato; in particolare venendo da v. S. Pietro si possono scorgere, al secondo e terzo piano dell'edificio prospiciente, degli sporti di legno cioè dei balconcini coperti, cd. *gelosie*, dove gli abitanti potevano controllare cosa avveniva in strada senza essere visti a loro volta.
- In un confessionale in S. Maria Maggiore sarebbero incise un gruppo di sette cifre per indicare il disprezzo che Martin Lutero nutriva per il Presidente del Concilio: *Maledetto Madruzzo Martino Mai Muterà Meglio Morire!*
- Durante il Concilio, il cardinale Madruzzo decise di espellere temporaneamente tutti i poveri e i miserabili della città concentrandoli oltre l'Adige nell'attuale quartiere di Piedicastello. Quelli che vivevano di espedienti si facevano chiamare *baroni del sol*.
- Piazza Pasi, la vecchia piazza delle Opere dove si teneva il mercato delle verdure, nasconderebbe ancora il *tesoro del barbaz* seppellito da Brenno, secondo alcuni, il fondatore retico della città.
- Via delle Orne deriva il nome da un'unità di misura per liquidi, *l'orna* appunto, che corrispondeva a circa 64 litri ed era utilizzata dagli artigiani locali per la costruzione delle botti per il vino.
- Presso il vicolo dei Birri, vicino al Duomo, vi era la sede della polizia che aveva il compito di depositare le denunce al Palazzo del Pretorio. Il capo della polizia era il *Bargello*.
- In via Secondo da Trento, nei pressi di piazza di Centa, era frequentatissimo fino al 1958 (Legge Merlin) il bordello "alle bettine", all'epoca luogo malfamato.
- Al semaforo tra via Vanga e via Pozzo venendo dalla stazione, alle spalle della scuola privata di lingue, si trovava la *Casa della Catena*, di fattura medievale, detta così perché un tempo, una catena bloccava la navigazione notturna del fiume.

- Si chiama Man la zona situata tra Villazzano e l'Adige, che prende il nome dal latino *manes* in quanto si ritiene che fossero venerate le anime dei morti.

Monumenti e luoghi d'interesse

Cattedrale di San Vigilio “Duomo” e fontana del Nettuno



Piazza Duomo nella stagione invernale

La città vanta numerose chiese, con un'architettura che va dal periodo romanico all'epoca moderna. Le più importanti sono:

- Cattedrale di San Vigilio - La cattedrale di San Vigilio è il Duomo di Trento situato in Piazza del Duomo. È la principale chiesa cittadina ed è stata edificata nel XIII secolo sull'area in cui era originariamente presente un'antica basilica dedicata a San Vigilio, da cui prende il nome e che è il Patrono della città. Questa antica basilica fu costruita fuori dalle mura perché fungeva da chiesa cimiteriale: vi furono infatti sepolti San Vigilio e i resti dei tre martiri Ananuensi Sisinnio, Martirio ed Alessandro. L'Imperatore austriaco Massimiliano I (autore del Landlibell tirolese) fu coronato nella cattedrale Imperatore del Sacro Impero il 4 febbraio 1508 dal Vescovo di Gurk Mattias Lang.

Nella cattedrale sono sepolti la maggior parte dei vescovi di Trento, tra cui tutti i più recenti. Negli anni sessanta e settanta del XX secolo sono state eseguite importanti ricerche archeologiche nel sottosuolo absidale della basilica, che hanno modificato in parte anche la distribuzione interna della zona absidale.

- Chiesa di Santa Maria Maggiore – costruita nel XIV secolo da Antonio Medaglia per volontà del cardinale Bernardo Cles, in stile rinascimentale ma con rimanescenze gotiche (*stile clesiano*). La facciata presenta un importante portale cinquecentesco, mentre all'interno è da notare una cantoria dello stesso secolo e le tele di Cignaroli e di Moroni. La chiesa ospitò il terzo periodo del Concilio di Trento (aprile 1562 - dicembre 1563). L'esterno è stato completamente ripulito e riportato allo stato originale nel 2007. L'edificio sacro è stato edificato sopra una chiesa più antica (romanica, S. Maria della Neve), quest'ultima era stata costruita sopra una *ecclesia paleocristiana* che fungeva da sede vescovile e da principale luogo di culto cittadino durante i primi secoli di vita del cristianesimo. Questa

ecclesia, a sua volta, era stata costruita sopra un antico tempio romano, oppure è stato solo riutilizzato. Qui era infatti presente, con molta probabilità, il foro di Tridentum.

- Chiesa dei Santi Pietro e Paolo - venne edificata nel XII secolo nei pressi di piazza dell'Anfiteatro su una preesistente cappella. La facciata neogotica venne rifatta su progetto di Pietro Estense Selvatico tra il 1848 e il 1850. È partita in tre campate ed è sormontata dalla statua di San Pietro. Piazza dell'Anfiteatro (la cui forma ricalca in parte l'ovale di un anfiteatro) prende il nome da un muro con gradoni scoperto presso una cantina del luogo che si ritiene sia il basamento dell'antico anfiteatro romano dove si svolgevano gli spettacoli pagani. Altri frammenti dell'anfiteatro romano possono essere visitati in un'area interna del Palazzo della Cassa di Risparmio in via Galilei.



Chiesa di Sant'Apollinare - eretta nel XIII secolo ai piedi del Doss Trento sulle rive dell'Adige presso l'antico borgo di Piedicastello. È dedicata al vescovo di Ravenna del V secolo e ciò fa presupporre origini molto più antiche. Si presenta come estremamente slanciata verso l'alto, con un tetto spiovente di gusto tipicamente nordico con copertura *a scandole* (piccole assi in legno). Nel 1183 il pontefice Lucio III decise che la vicina chiesa di San Lorenzo prendesse in custodia questa chiesa: *ecclesiam sancti Apollinaris cum capellis suis et pertinentiis*.

Facciata della chiesa di San Lorenzo

- Abbazia di San Lorenzo – costruzione risalente al XII secolo edificata dai Benedettini bergamaschi chiamati a Trento dal vescovo Altemanno. Particolarmente interessante la parte absidale realizzata in stile romanico e il presbiterio.
- Chiesa dell'Annunziata - eretta tra il 1713 e il 1715, tra via Belenzani e piazza Duomo.
- Chiesa di Santa Chiara - nonostante gli interventi medioevali e settecenteschi conserva il suo carattere romanico, ma con alcuni interventi pesanti barocchi (1629). In origine dedicata a San Michele Arcangelo, si trova nel borgo di Santa Croce. Le due fasi medioevale e settecentesca sono visibili sia all'esterno che all'interno, come nel campanile. Delle prime sono testimonianze i conci calcarei a vista, segno del timpano con oculi delle dimensioni laterali dell'edificio originario, le monofore oblunghe dei prospetti sud e nord giro inferiore e le bifore del campanile. La seconda fase la troviamo all'esterno nella sopraelevazione intonacata, nelle finestre a lunetta nel rosone del timpano. L'antico monastero delle Clarisse è stato oggetto di numerose ricostruzioni e ristrutturazioni, è un autorevole edificio seicentesco che conserva un tratto di chiostro e dei loggiati. Oggi è centro dei servizi Culturali Santa Chiara.
- Cappella del Crocifisso - salita Mancini verso Mesiano a ridosso della facoltà di Ingegneria.
- Originale chiesa di Santa Chiara, a lato della chiesa di Santa Chiara, ora sede dell'aula magna delle Fondazione Bruno Kessler.
- Chiesa di san Francesco Saverio (1711), su disegno di Andrea Pozzo, tempio barocco al termine di via R. Belenzani.



- Chiesa di Santa Croce (chiesa dei Cappuccini, 1840 - 1842, ried. 1948) - con annesso convento dei frati Cappuccini. Nei pressi ombreggiano una magnolia secolare del 1880 su S. Michele, e un platano del 1825 su S. Croce.
- Santuario della Madonna delle Laste - del 1618 di stile barocco. Il capitello con l'effigie della Madonna fu deturpato in maniera evidente da alcuni vandali, nonostante i ripetuti restauri. Alle Laste, così come a Luserna, si era soliti innalzare delle immagini sacre su delle colonne che adornavano le strade per allontanare gli untori di peste.
- Chiesa della Santissima Trinità (1519) in via SS. Trinità a fianco al Liceo Classico Giovanni Prati, da questa chiesa partì la processione di apertura del Concilio ecumenico tridentino diretta al Duomo, alle ore 9.30 del 13 dicembre 1545.
- Chiesa del Suffragio (1720-1726) - in stile barocco, in via del Suffragio. Ogni domenica ad ore 18.00 viene celebrata la Santa Messa in rito tridentino (Vetus Ordo - Messa in latino).
- Chiesa di San Marco (1273, ried. 1660) con annesso convento, in piazzetta degli Agostiniani.
- Chiesa dei Sette Dolori, già di san Francesco d'Assisi - con annesso convento delle Figlie della Carità (Canossiane), in piazza Venezia. Di origine duecentesca, dopo i numerosi interventi presenta ben poche tracce della sua storia più remota
- Chiesa di Santa Margherita, costruita in epoca antica, ricostruita in forma neoclassica nel XVIII secolo.

Chiesetta in via San Giovanni Bosco - piccola chiesa sopra piazza Fiera, nei pressi della Curia Arcivescovile.

Architetture civili

Palazzi



- Case Cazuffi-Rella - Gli affreschi delle due case sarebbero state commissionate da Tommaso Cazuffi in occasione della visita nel 1535 di Ferdinando I d'Austria *imperatore dei Romani*.

- Palazzo delle Albere - palazzo di stile rinascimentale, fu costruito intorno al 1550 per volere della famiglia Madruzzo, che resse il Principato di Trento per un secolo. Pur essendo una residenza di rappresentanza, esso presenta fortificazioni ed elementi architettonici di difesa, come le quattro torri angolari. Fu villa di campagna suburbana dei Principi-Vescovi, sino al completo abbandono dal secondo dopoguerra in poi. Dopo l'acquisto negli anni settanta del XX secolo da parte della Provincia autonoma di Trento, ospita oggi la sede di Trento del Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto - MART.
- Palazzo Pretorio - situato in Piazza del Duomo, tra il Castelletto e la Torre Civica, fu l'antica e prima residenza vescovile (fino alla metà del XIII secolo). Orinato da una merlatura e decorato con bifore, accanto ad esso è stata costruita la Torre Civica. Ora ospita il Museo Diocesano Tridentino.



- Palazzo Thun (attuale sede del municipio) – in via Belenzani 19, palazzo di rappresentanza della famiglia Thun, originaria della Val di Non, che riunì in un unico complesso una serie di edifici preesistenti nella metà del XV secolo. Ha subito una trasformazione notevole nel 1830, quando venne profondamente restaurato secondo il gusto neoclassico per volontà del conte Matteo Thun.
- Palazzo Geremia – in via Belenzani 22, edificio costruito verso la fine del Quattrocento dallo stile rinascimentale all'esterno e tardo gotico negli ambienti interni. Ora è di proprietà del Comune e ospita l'ufficio del sindaco e manifestazioni culturali. Sulla facciata sono ritratti diversi personaggi quali Marco Curzio ritratto su un cavallo bianco (al primo piano a sinistra della quadrifora), Muzio Scevola (a destra della stessa quadrifora) e Curio Dentato. Al livello inferiore vi sono la ruota della fortuna e l'alabardiere.
- Palazzo Sardagna – in via Calepina 14 palazzo di proprietà della Provincia autonoma di Trento, venne edificato nel Cinquecento e ristrutturato nel Settecento per volontà della famiglia Sardagna, il cui stemma familiare è dipinto nella volta dell'atrio. Ha ospitato dal 1982 al 2013 la sede del Museo tridentino di scienze naturali. Uno dei tre putti, che appaiono nella Sala Costantino, è stato ritratto con tonalità particolarmente scure, cd. *angioletto negretto*, che secondo la leggenda sarebbe il frutto di un miracolo verificatosi mentre l'autore, il vicentino Marcello Fogolino, dipingeva l'affresco.
- Palazzo Lodron - costruito nel periodo del Concilio di Trento (attorno al 1570) da Ludovico Lodron, ospita un ciclo pittorico che si estende su tutte le sale più importanti dell'edificio. Sede del Tribunale Amministrativo Regionale di Trento.
- Palazzo Salvadori – in via Mancini 119, uno dei primi esempi di architettura civile rinascimentale a Trento. Venne costruito dal maestro lombardo Lucio Tosani, nel periodo clesiano a partire dal 1515. Attorno alla metà del XVIII secolo furono affissi due medaglioni in pietra sulla facciata per celebrare il martirio di S.Simonino di Trento, il bambino che si riteneva falsamente vittima di un rituale ebraico nella Pasqua del 1475. Questo episodio, forse il più negativo della storia della città, causò la cacciata della piccola comunità ebraica di Trento, che aveva nel palazzo la propria sinagoga i quali locali sono ancora visibili a livello semi-interrato lungo il vicolo al Vò con tanto di stele commemorativa. La cappella del Santo, invece, si trova presso il Palazzo Bortolazzi ed è attualmente occupato da una gioielleria.
- Palazzo Galasso o Del Diavolo (*Ca del Diaol*)- sito in via Mancini 99 e fatto costruire nel 1602 da un discendente della potente famiglia di banchieri Fugger; così chiamato, secondo la leggenda, citata anche da Goethe, a causa di una scommessa vinta dal Fugger contro Mefistofele.
- Palazzo Roccabruna – in via SS.Trinità 24, parte di un accorpamento di varie unità edilizie avvenuto a metà del XVI secolo, con cortile, salone affrescato e cappella affrescata dedicata a san Gerolamo. Nel medesimo edificio sorge al piano terra l'Enoteca Provinciale che ospita mostre e degustazioni di vini tipici locali.
- Palazzo Calepini - il palazzo prende il nome dalla nobile famiglia che si insediò nel XV secolo.
- Palazzo Ghelfi – in piazza Pasi 21, prende il nome dalla famiglia che nel corso del Quattrocento si insediò nella città di Trento.
- Palazzo Cazuffi – in via Oss Mazzurana 45, sito nella contrada di San Benedetto è di origine rinascimentale. Della ricca decorazione pittorica che interessava l'intero palazzo rimane la parte superiore e la fascia marcapiano. Da non confondere con le Case Cazuffi di piazza Duomo.
- Palazzo Balduini – in piazza Duomo 30, di origine medioevale è affrescata da un pittore "astrattista" ignoto. Ospita un'osteria tipica locale.
- Casa Torre Mirana – in via Belenzani 21, una delle più antiche costruzioni del Sass, di origine medioevale è stata rimaneggiata nel Rinascimento dalla famiglia Mirana.

- Palazzo Migazzi Ciani – in via Mancì 158 il vasto edificio rinascimentale appartenne alla famiglia Migazzi di Cogolo in Val di Pejo. Ospita un cinema.
- Palazzo Trautmannsdorf – in piazza Sanzio ad angolo con via Suffragio, si estende tra piazza Mostra e via Suffragio e si affaccia su piazza Raffaello Sanzio; assunse le sembianze attuali nel corso del Seicento per opera dei conti tirolesi Trautmannsdorf. Precedentemente apparteneva alla nobile famiglia Particella; dopo i conti passò ai baroni Salvadori.
- Palazzo Alberti Quetta Colico – in via Belenzani 30, accanto a palazzo Geremia deriva dalla fusione di due nuclei edilizi precedenti, presenta una facciata affrescata *a candelebra* e affreschi che vanno dal periodo trecentesco a quello cinquecentesco.
- Palazzo Civico - (o municipio vecchio) accanto a palazzo Alberti Quetta Colico, era l'antica sede del Magistrato consolare. Sul tetto sta scritto un motto (in latino) attribuito a S. Bartolomeo che, tradotto, suona più o meno così: *el sass me gavè dà l'arzent e l'nom de Trent* (la montagna ci ha rifornito di argento e del titolo di Trento).
- Palazzo Consolati - in via S. Maria Maddalena 1 dove si riunivano i membri "dell'Accademia degli Accesi" per contendere il titolo di *lezù* (= intellettuali) a quelli degli *Agiati* di Rovereto.
- Palazzo del Monte – in via Suffragio 93, costruito nel 1519 al "Cantone" (tra via Suffragio e via San Marco), è affrescata con le fatiche di Ercole e con uno stemma di Massimiliano I.
- Palazzo della Filarmonica – in via Verdi 30, all'interno la sala per stagione concertistica della Società della Filarmonica.
- Palazzo Firmian – in via Galilei 1, di origine rinascimentale; nel palazzo nacque Carlo G. Firmian, governatore della Lombardia (dal 1759), protettore di letterati e poeti e uno dei valorizzatori del giovane Mozart. Ora è sede della Cassa di Risparmio.
- Palazzo Larcher Fogazzaro – in via Mazzini 10, edificio del tardo barocco trentino eretto dalla nobile famiglia Guarinoni. Il portale presenta due giganti che reggono il balcone sovrastante. Attiguo si può scorgere un frammento delle mura medievali, residuo dei lavori di rimozione lungo via Verdi.
- Palazzo Pilati – in via Oss Mazzurana 38, presenta un interessante facciata gotica risalente al XV secolo.
- Palazzo Saracini Pedrotti – in via Mancì 57, di gusto rinascimentale è stato sopraelevato nel 1862. Ora sede della S.A.T. (da non confondere con la S.O.S.A.T. avente sede in palazzo Bortolazzi).
- Palazzo Tabarelli – in via Oss Mazzurana 65, costruito nel 1515 prende il nome da chi ne ordinò la costruzione. Anche detto "Palazzo dei Diamanti": così infatti lo battezzarono i Trentini, per la sua facciata rilucente di diamantini riflessi. Sulla facciata sono scolpiti 22 profili di personaggi storici locali (l'ultimo a destra al primo piano è Bernardo Clesio).
- Palazzo Trentini – in via Mancì 83, originariamente dei baroni Trentini, il palazzo fu costruito verso la metà del secolo XVIII, sede del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento.
- Palazzo della Prepositura - a lato della chiesa di Santa Margherita, qui abitò Enea Silvio Piccolomini.
- Palazzo della Provincia – in piazza Dante, sede della Presidenza e della Giunta della Provincia Autonoma di Trento. All'interno vi sono decorazioni di Fortunato Depero.
- Palazzo ex collegio dei Gesuiti – in via Roma, acquistato nel Seicento dai Gesuiti è ora la sede della biblioteca comunale di Trento inglobando una vecchia sala cinematografica, tuttora visibile in via Torre Verde 28.
- Palazzo A Prato – di origine cinquecentesca era la dimora dei baroni A Prato, demolito per fare posto al:
- Palazzo delle Poste – (1929-1934) in piazza Vittoria, edificato nel periodo fascista ingloba la parte posteriore del Palazzo a Prato.

- Palazzo Voltolini - in piazza Vittoria(lato nord), risalente al XVII secolo ora è sede del Genio Civile.
- Palazzo del Tribunale di Trento – in via San Francesco, costruito nel 1876 come "palazzo del Governo" austroungarico ospita attualmente il Palazzo di Giustizia, mentre le carceri giudiziarie sono state da poco trasferite in periferia.
- Palazzo della facoltà di Sociologia – in via Verdi 32, dal 1962 sede della facoltà di sociologia e della biblioteca centrale delle facoltà umanistiche. Anteriormente (dal 1889 sino al 1961) ospitava una scuola elementare.
- Palazzo Ranzi – in piazza S.Maria 31, costruita in stile neorinascimentale (lesene in granito rosa di Fiemme) sulla quale facciata sono state collocate una serie di busti marmorei rappresentanti 15 personaggi trentini: dal basso a sinistra: Andrea Pozzo (architetto gesuita), Francesco Oradini (scultore), Gianbattista Lampi (pittore), Francesco Guardi (pittore), Fede Galizia (pittrice), Bianca Laura Saibanti (poetessa roveretana), Niccolò Dorigatti (pittore), Andrea Rensi (pittore), Antonio Tita (naturalista), Aliprando Caprioli (incisore); al secondo piano da sinistra: Andrea dell'Aquila (pittore e scultore), Vincenzo Vicentini (pittore), Alessandro Vittoria (scultore), Vigilio Rubini (scultore) e Bernardo di Santagnese (religioso).
- Palazzo Vescovile – nel lato est di piazza Fiera, costruito su progetto di Ignazio Liberi per la famiglia Ceschi, usufruendo di alcune strutture della seicentesca villa extraurbana dei Particella, poi Cannella, che a sua volta era sorta nel luogo delle due casupole cinquecentesche. Dalla residenza dei Particella, detta secondo leggenda^[24], "La favorita", rimane il portale a larghe bugne bianche e rosse che serve il giardino. Dal 1921 è residenza arcivescovile e sede della Curia.
- Ex Casa Littoria – in Largo Porta Nuova, edificata nel 1938, raffigura su una porzione della facciata un altorilievo di un uomo a petto nudo mentre indossa un mantello con una mano alzata, nell'altra impugna un fucile e una vanga, sopra il quale si erge un poggiolo con un falco scolpito sul parapetto. Verso la sommità del palazzo sono presenti due sostegni tra i quali si trovava un fascio.
- Palazzo Nogarola-Guarenti – in via Oss Mazzurana 1 del XVI secolo ospita attualmente dei grandi magazzini. Al primo piano salta all'attenzione un grazioso sporto a due piani con tanto di poggiolo in ferro battuto.
- Molino Vittoria – in via Verdi risalente al 1912, inizialmente adibito alla lavorazione dei cereali mutò frequentemente uso e destinazione. Ora è di proprietà dell'università di Trento che ne ha riservato alcuni locali ad uso biblioteca. La facciata sud presenta due interessanti statue dedicate a Cerere, dea dei cereali e delle messi (nell'angolo ovest), e Mercurio, dio delle merci e protettore dei commercianti (nell'angolo est).
- Villa Tambosi - a Villazzano di Trento ora sede della sezione trentina del European Centre for Theoretical Studies in Nuclear Physics and Related Areas (ECT).
- Mausoleo di Cesare Battisti sul Doss Trento - sulla collina (308 m s.l.m.) che si erge in riva destra dell'Adige è stato costruito il Mausoleo dedicato a Cesare Battisti: 16 colonne di marmo alte 14 metri su basamento circolare. Il Doss Trento ospita anche il Museo degli Alpini. Accanto sono presenti i resti di un'antica chiesa paleocristiana del IV secolo d.C.
- Albergo Cavour, in piazza S.M.Maggiore 21, la facciata convessa domina la parte più suggestiva della piazza, costruito nel sec. XVI attualmente ospita la Birreria Rosa d'oro.
- Ex Complesso degli Agostiniani (XVI sec.) in v. S.Marco, angolo v.S.Maria, ospitava l'omonimo ordine, attualmente è un parco pubblico.



Interessanti le numerose case affrescate di piazza Duomo e in altre vie delle città. Sono esempi dell'architettura residenziale trentina e ne costituiscono la maggior parte di abitazioni in centro, le case a schiera di tipo monocellulare, che si elevano, di solito, sino a 3 piani fuori terra. Priva di elementi decorativi di rilievo, conserva tuttora l'impianto tipico con l'androne e bottega al piano terra, corpo scale ligneo a due o più rampe e vani superiori prospicienti sulla via (soggiorno e zona notte, mentre cucina e latrina sono sistemate sul fondo).

Fontane



Fontana del Nettuno

- Fontana del Nettuno - uno dei più importanti monumenti della città del XVIII secolo (venne eseguita tra il 1767 e il 1768 su progetto di Francesco Antonio Giongo), edificata nel periodo dell'Illuminismo per "salute e decoro della città". Nel cortile del palazzo municipale si trova la statua originale del Nettuno, quella scolpita da Stefano Salterio da Como: sulla cima della fontana, infatti, negli anni 1940, è stata posta una riproduzione bronzea.
 - Fontana dell'aquila - piccola fontana in piazza Duomo sormontata da un'aquila di pietra. Su quest'aquila è nata una leggenda.
 - Fontana delle Naiadi - fontana del 1954 al centro di largo Porta Nuova, di forma circolare con 150 getti lungo il perimetro che spruzzano l'acqua verso il centro ove dal 1983 è collocata una scultura di Eraldo Fozzer (1908-1995) rappresentante due cavalli stilizzati adiacenti che guardano verso il cielo. La fontana prende il suo nome dalla scultura, ancora di Fozzer, che nel 1956 era stata collocata al centro e che raffigurava appunto due corpi ignudi di Naiadi, rimossa in seguito in nome del *senso del pudore dei trentini*^[25] (la scultura fu poi acquistata nel 1960 dal comune di Bolzano, che la collocò sulla fontana di Piazza del Tribunale). La fontana è localmente conosciuta anche con il nomignolo di *lavamàn del sindaco*, per via della sua forma circolare.^{[26][27]}
- Fontana di piazza delle Erbe - disegnata nel 1867 da Stefano Varner e da Tamanini, era originariamente collocata al centro nell'attigua piazza Alessandro Vittoria, da cui venne rimossa per erigere il monumento ad Alessandro Vittoria nel 1908. Sulla fontana è presente un putto bronzeo, opera di Andrea Malfatti, che medita alla sommità della colonna portante, con due getti laterali che versano acqua in vasche a forma di conchiglia. È anche detta "*ostaria dei dó castradi*" (osteria dei due castrati) per via dei getti laterali a forma di ariete.^{[28][29]}
- Fontana del Fauno Innamorato - fontana ottocentesca, detta anche *del Bacchino*, si può ammirare sul lato ovest di piazza Pasi che, nel bozzetto originale, doveva rappresentare la mitica figura di Narciso e che, invece, risultò un capriccio dello scultore trentino Andrea Malfatti il quale si era innamorato di Mariolina, una fanciulla che lavorava presso una sartoria nel palazzo attiguo. Lo sguardo del Fauno, infatti, intento nel versare l'acqua in un orcio, è rivolto verso una finestra di Casa Crivelli.^[30]
- Fontana dei due delfini, nella piazzetta antistante al parco S.Chiera, nei pressi dell'omonima chiesa.
- Fontana sulla chiesa di san Marco, con la statua di s. Giovanni Nepomunceno, posta all'angolo della chiesa all'interno di una nicchia dall'incorniciatura classica.
- Fontana del XX secolo dedicata ad Antonio Rosmini, all'angolo tra via Bartolomeo Malfatti e corso III novembre, con un busto opera di Livio De Gasperi del 1955.

- Fontana-monumento del XX secolo dedicata a Luigi Negrelli, in piazza Dante. L'opera ricorda il progetto del Canale di Suez, realizzato appunto da Negrelli.
- Fontana del 1957 nei giardini di piazza Venezia, opera dello scultore Antonio Berti, situata nella scalinata sul retro del monumento ad Alcide De Gasperi. *Sul Fersina:*

Architetture militari Castelli



Il Castello del Buonconsiglio, per molti secoli residenza dei principi vescovi e uno dei simboli di Trento.



Veduta notturna da Sardegna

- Castello del Buonconsiglio - Eretto nel Duecento, ha ospitato per cinque secoli i principi vescovi della città. La struttura più antica è rappresentata dal Castelvecchio (XIII secolo), poi riedificato. Accanto venne costruita per volontà di Bernardo Clesio il Magno Palazzo, decorato dal Romanino e Dosso Dossi, poi messo in comunicazione diretta con l'edificio antico tramite la Giunta Albertiana. Torre Aquila, orientata verso Aquileia, conserva un importante affresco del Gotico Internazionale, il *Ciclo dei Mesi*, forse attribuibile al maestro Venceslao di Boemia. Altre torri del castello sono *Torre d'Augusto* (il torrione principale, quello circolare) e *torre del falco*. Di fronte all'entrata principale del castello, al di là della strada, è inoltre presente un *sarcofago di pietra*. Secondo la leggenda, il Castello dell' Buonconsiglio prima si chiamava *Malconsiglio* a causa delle streghe che infestavano la Torre d'Augusto e che furono cacciate dopo il Concilio. Si sarebbero rifugiate, poi, in val di Sole presso S. Bernardo di Rabbi dove vivrebbero tuttora.

Torri

Le famiglie nobili non esitavano a erigere una torre presso la propria abitazione in quanto è risaputo che ai piani alti le temperature sono più calde; in armonia con il nome della città, se ne possono contare trentatre:

- Torre Civica - costruita prima dell'anno 1000 accanto a palazzo Pretorio dove, durante il periodo romano, sorgeva porta Veronensis. Originariamente rappresentava il mastio di palazzo Pretorio (più basso e tozzo rispetto all'attuale torre, la quale venne innalzata nel corso dei secoli). Su di essa è presente un grande orologio e all'interno si trova la campana della Renga, ovvero la campana che chiamava "all'Arengo", alle pubbliche assemblee e alle condanne a morte eseguite nella sottostante Piazza Duomo. Nella torre civica che sovrasta p.za Duomo si dice che una volta rintoccava una campanella per annunciare a Vigilio la prossima morte di Romedio, patrono noneso.
- Torre Vanga - torre edificata nel 1210 dal principe vescovo Federico Vanga e un tempo lambita dal corso dell'Adige, aveva lo scopo di controllare l'accesso sulla collina del Doss Trento.
- Torre Verde - eretta nel 1450, era anch'essa edificata sulle rive dell'antico corso del fiume, presso un'area portuale. Il letto dell'Adige fu deviato nel corso dell'Ottocento per fare posto alla costruzione della ferrovia.

- Torre Tromba - risalente ai primi del Duecento, è stata edificata nei pressi del Duomo.
- Torre Mozza - del XIII secolo, si trova in via Belenzani nelle immediate vicinanze di Torre Tromba.
- Torrione Madruzziano (El Torion), o anche la Rotanda (poiché di forma circolare). Il torrione fu costruito nel XVI secolo, per ordine di Ludovico Madruzzo, era fornito di un corpo di guardia che vigilava sull'entrata meridionale della città (Porta Santa Croce), ormai abbattuta. Il Torrione è situato sul lato occidentale di Piazza Fiera, proprio di fronte al palazzo della Curia, che si trova sul lato orientale. Esso è fornito di un corpo di guardia che vigilava sull'accesso da sud alla città. Col tempo (Ottocento) venne trasformato per destinarlo a edificio commerciale (caffetteria) e successivamente destinato a negozi ed abitazioni. Oggi il piano terra è in stato di abbandono. La torre è coperta da un'alta cuspide conica (lanterna).
- Torre del Massarello - di costruzione medioevale, era la sede degli arcidiaconi del capitolo della cattedrale al tempo del Concilio (da qua il probabile nome originario di *Casa-torre arcidiaconale*). Il nome attuale deriva da quello di Angelo Massarelli da San Sepolcro, segretario generale del Concilio di Trento, che vi abitò nel ventennio in cui si tenne l'assise^[33]. Questa torre è mozzata della parte superiore e si trova in via SS. Trinità.
- Torre dei Gionghi - in località graffiano di Povo, sopra il parco di Gocciadoro. Solo questa torre rimane del Castello di Pietrapiana, il quale controllava la città di Trento dalla sua posizione collinare.
- Torre Aquila - in via Cervara, inglobata nelle mura medievali
- Torre Benassuti - nel vicolo omonimo, di origine romana
- Casa torre Benetti-Mersi, in Largo Carducci ad angolo con via S.Pietro
- Torre Consolati - in via Rosmini nei pressi delle rovine della Villa Romana
- Torre dei Canopi - in Civezzano, quartiere periferico di Trento
- Torre dei Rochi - in Ravina
- Torre dell'Orco - in Ravina
- Casa torre De Negri - in piazza Duomo (bar Portici) da non confondere con:
- Casa torre De Negri-Rella - in via S.Pietro di fianco della Galleria dei Legionari in Sardagna

Mura e porte della Città Medioevale

- Port'Aquila - nella parte orientale della città, inglobata durante i secoli dal castello.
- Porta S. Margherita - porta secondaria nella parte occidentale della città, risparmiata, insieme a Port'Aquila, dall'abbattimento dell'Ottocento perché in posizione secondaria rispetto alle maggiori direttrici del traffico.
- Mura di Piazza Fiera - uniche rimaste delle antiche mura duecentesche che circondavano la città, fatte erigere dal Vescovo Vanga sono sormontate da merli a coda di rondine. Da notare i resti della scala che portavano al passaggio di ronda. Sotto la piazza, nel parcheggio coperto, si può vedere un altro tratto di mura, infatti nel Medioevo il piano stradale era molto più basso di adesso, essendo il suolo dell'attuale piazza di Fiera innalzato dalla ghiaia continuamente ivi portata dalle alluvioni del Fersina che correva davanti alle mura ed i cui vecchi argini sono stati ritrovati nello scavo del parcheggio sotterraneo. Tratti di altri pezzi di mura si possono inoltre notare inglobate dalle case che si trovano lungo il perimetro delle stesse.

Fortificazioni



Il forte Bus de Vela, presso Cadine, poco sopra a Trento.

Cimitero Monumentale di Trento - i lavori per costruirlo iniziarono nel 1826

Siti archeologici

Resti archeologici di Tridentum

Il geometra responsabile dei lavori di scavo delle fognature nel 1930 lasciò una serie di appunti circa continui ritrovamenti archeologici sotto le vie del centro storico, ma allora l'interesse era per la celere realizzazione delle opere ed i reperti furono costantemente violati per realizzare la fognatura; del resto erano passate prima, probabilmente a profondità inferiore, le reti di distribuzione del gas e dell'acqua potabile. In quegli stessi anni fu distrutto il quartiere centrale, fatto di piccole case e di stretti vicoli, e realizzati in pieno centro storico nuovi grandi edifici con al centro la nuova piazza, allora (e sino agli anni sessanta) denominata piazza Italia, e poi rinominata più volte. Il livello di pavimento del centro storico è salito nel corso del tempo per le ripetute alluvioni provenienti dal torrente Fersina (il cui corso sino alla deviazione del XVI secolo correva subito all'esterno delle mura attraversando l'attuale piazza Fiera) e dal Rio Saluga.

Di grande interesse sono altri scavi più recenti:

- Porta Veronensis - sotto la torre civica. Era l'ingresso monumentale alla città di Tridentum, era provvista di due fornici, uno pedonale e l'altro per i carri, con pianta rettangolare e cortile interno. La facciata esterna, caratterizzata da una lesena, era fiancheggiata da due torri poligonali con 16 lati. Oggi rimane solo la parte occidentale, infatti quella orientale è stata inglobata nelle fondamenta della *torre civica*. La facciata interna era decorata da una statua di cui rimane solo il basamento e da una fontana, si è certi inoltre dell'esistenza di un piano superiore della porta, come suggeriscono alcuni frammenti architettonici rinvenuti durante gli scavi; è invece solo ipotizzabile la presenza di un secondo piano. Caduta in rovina, semidistrutta e poi inglobata nella torre civica.
- Spazio archeologico del S.A.S.S. - Sotto il teatro sociale. Si tratta di un intero isolato provvisto di resti di una cinta muraria, resti di una torre, una strada con impianto fognario, una *domus* con vari ambienti della casa (triclinio, cucina, latrina, atrio, cortile); inoltre sono presenti un *hypocaustum* e un mosaico.
- Spazio archeologico sotto Palazzo Lodron - in questo spazio archeologico è presente una strada e resti di una torre, una casa con latrina e una bottega vinaria (capibile dall'impronta di 6 tini). Inoltre si può osservare un tratto ben conservato di cinta muraria.
- Basilica Paleocristiana - sotto il Duomo. All'esterno della cinta urbana l'edificio rivestiva in origine il ruolo di basilica cimiteriale.
- Villa Romana - in via Rosmini. Si tratta dei resti di una villa fuori dalla cinta muraria, molto interessante il mosaico presente all'interno della stessa.

Università

L'Università di Trento fu fondata nel 1962 come *Istituto universitario superiore di scienze sociali*, l'Università statale di Trento è uno dei più prestigiosi atenei medio-piccoli italiani, con una forte vocazione internazionale. Sono presenti le seguenti facoltà: Economia, Giurisprudenza, Lettere e filosofia, Ingegneria, Scienze cognitive (a Rovereto), Scienze matematiche, fisiche e naturali, Sociologia. L'ateneo offre inoltre le scuole di specializzazione post-laurea per le professioni legali. L'Università è incentrata su due poli distinti, uno in centro storico con le facoltà umanistiche occupa diversi palazzi vicini tra loro nella zona Ovest del Centro Storico, l'altro con tutte le facoltà e gli istituti di ricerca scientifica sulla collina della frazione di Povo, ove, partendo dal restaurato ad uso didattico grande edificio ospedaliero del vecchio sanatorio di Mesiano, si estende verso il centro della frazione con una serie di nuove grandi costruzioni che ospitano laboratori di ricerca e le strutture per la didattica delle facoltà scientifiche.

Musei



Maestro Venceslao, *Ciclo dei Mesi, Gennaio, Torre Aquila del Castello del Buonconsiglio, 1400 circa*, importante esempio di Gotico Internazionale.

Trento vanta numerose strutture museali e diversi spazi espositivi.

Presso gli ampi ambienti del Castello del Buonconsiglio sono state organizzate le collezioni artistiche provinciali. Importanti le sezioni di arte medievale e moderna (sale del Castelvecchio e del Magno Palazzo). Da segnalare inoltre i materiali archeologici ed etnografici e una raccolta numismatica, nonché le collezioni e le mostre temporanee organizzate ogni anno.

Il Palazzo delle Albere ospita la sezione trentina del Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto (MART). Il museo vanta una vasta collezione permanente dell'Ottocento e dei primi del Novecento, fino alla prima guerra mondiale (dal romantico Francesco Hayez al futurista Boccioni) e organizza numerose esposizioni temporanee.

Il Museo tridentino di scienze naturali ha sede in Palazzo Sardagna e presenta una serie di esposizioni sulle scienze naturali e sul paesaggio naturale, strutturate su uno spazio di 21 sale; organizza diverse mostre temporanee.

Il Museo della S.A.T., dedicato alla storia della Società degli Alpinisti Tridentini, è ubicato presso il primo piano del palazzo della SAT di via Mancini. Raccoglie un'ampia collezione di foto, documenti e cimeli relativi alle montagne e alla storia dell'alpinismo del Trentino.

Dedicato alla storia (politica, economica, sociale) del Trentino dal XVIII secolo alla conclusione del secondo conflitto mondiale è il Museo Storico in Trento, che conserva un'ampia raccolta bibliografica e archivistica.

Il Museo diocesano tridentino ha sede in piazza Duomo, presso Palazzo Pretorio. Raccoglie il patrimonio di arte sacra dell'arcidiocesi di Trento e presenta una sezione dedicata al Concilio di Trento.

La collina del Doss Trento ospita il Museo Nazionale Storico degli Alpini, realizzato presso un ex polveriera austriaca. La struttura conserva foto, documenti, cimeli, oggetti personali relativi alla storia del Corpo degli Alpini.

Presso l'aeroporto di Trento a Mattarello è stato allestito il Museo "Gianni Caproni" aeronautica scienza e innovazione, dedicato all'ingegnere Caproni. Nel museo sono presenti una serie di velivoli costruiti tra il 1910 e il 1980, dei quali 9 unici al mondo.

L'importante Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas è un'ampia area archeologica che ha portato alla luce abitazioni, edifici pubblici e infrastrutture della *Tridentum* romana.



Ingresso del museo delle gallerie di Trento

Le gallerie di Piedicastello, recentemente riutilizzate come spazio museale dopo che la tangenziale è stata dirottata su di un altro tunnel. Qui vi sono due gallerie lunghe circa 300 metri, una bianca e una nera, che offrono sia al visitatore che all'espositore un ampio spazio espositivo.

Infine, la Galleria Civica di Arte Contemporanea, situata nella centrale via Belenzani, ospita mostre, eventi e convegni.

Da estate 2013 vi è un nuovo museo, il MuSe. È il museo della scienza di Trento. Il palazzo che lo ospita è stato progettato dall'architetto italiano Renzo Piano. Il MuSe si trova immediatamente a sud dello storico Palazzo delle Albere, all'interno del quartiere residenziale Le Albere, anch'esso disegnato da Renzo Piano.

Le manifestazioni più importanti, che coinvolgono il maggior numero di persone e che richiamano molti turisti sono:

- Trentofiere - in questo palazzo vengono esposti degli stand relativi agli eventi organizzati da Trentofiere.
- Trento FilmFestival - Festival cinematografico internazionale dedicato alla montagna;
- Festival dell'Economia - appuntamento annuale iniziato nel 2006 che prevede dibattiti ed incontri fra le personalità più importanti del mondo economico e politico a livello nazionale e internazionale;
- Fiera di San Giuseppe - nella domenica più vicina al 19 marzo si svolge in città un mercato nel quale si vendono merci di ogni tipo: piante, mezzi agricoli, ecc;
- Le Feste Vigiliane - nella settimana che comprende il 26 giugno, festa di San Vigilio, santo patrono della città;
- Autunno trentino;
- Mercatini di Natale;
- Mercatino dei Gaudenti - mercatino dell'usato per privati cittadini a cadenza mensile, istituito nel 1998, si tiene in piazza Garzetti il 2° sabato del mese, agosto escluso^[46]
- Concorso internazionale per Direttori d'Orchestra Antonio Pedrotti
- Religion Today Film Festival Trento
- Palio delle contrade di Trento - prima settimana di settembre

- Esposizione Internazionale di Cactus e Succulente^[47] - ultimo fine settimana di maggio

Dal Castello del Buonconsiglio a Piazza Duomo

Punto di partenza dell'itinerario alla scoperta della città di Trento è il Castello del Buonconsiglio. Il complesso merita una visita per ammirarne la grandezza e i diversi stili, testimonianza di una costruzione avvenuta in periodi successivi. Per cinquecento anni fu sede del Governo dei Principi e della Diocesi. La parte più antica, detta "Castelvecchio", fu eretta nei primi anni del '200 con la possente Torre Grande o Torre d'Augusto. Interessanti e ricche di fascino le merlature a coda di rondine, le finestre gotiche e la loggia gotico - veneziana, che conferisce una nota di grande eleganza all'intero complesso. Ma a far rimanere i visitatori con il naso all'insù è senza dubbio l'interno della Torre dell'Aquila, ove è conservato uno dei più significativi esempi della pittura cavalleresca medievale compiuta da un maestro boemo, su commissione dell'allora principe vescovo Giorgio di Liechtenstein. "Il ciclo dei mesi" si distende sulle pareti della piccola stanza in grandi riquadri continui: ai giochi, ai balli, ai divertimenti di dame e cavalieri fanno riscontro i principali lavori dei contadini.

Nel XVI secolo il cardinale Bernardo Clesio, al culmine della sua carriera ecclesiastica, volle la costruzione del Magno Palazzo, preziosissimo scrigno di uno straordinario patrimonio di stucchi, sculture e affreschi realizzati da artisti come Girolamo Romanino, Dosso e Battista Dossi, Marcello Fogolino.

Castelvecchio e Magno Palazzo furono unificati nella seconda metà del XVII secolo dalla Giunta Albertiana.

Percorrendo via Bernardo Clesio, costeggiando la cinta bastionata del Castello, si giunge a Torre Verde, torre medievale dalla caratteristica cuspidata eretta nel 1450 a guardia del porto fluviale sull'Adige prima della sua deviazione avvenuta a metà del 1800. Qui le imbarcazioni cariche di merci dovevano versare il pedaggio imposto dal principe vescovo.

Il percorso prosegue lungo via del Suffragio, al cui inizio troviamo Palazzo Trautmannsdorf, edificato sul finire del 1600. Curiosa la rassegna di grotteschi mascheroni che ornano le finestre. Via del Suffragio, nota per i suoi caratteristici portici, fu il cuore del quartiere degli artigiani e dei commercianti di lingua tedesca. Ancora oggi continua ad affascinare grazie alla sorprendente varietà degli stili architettonici. In fondo alla via, sul suggestivo crocevia denominato "Cantone", si impone Palazzo del Monte, i cui affreschi che ornano i due prospetti raffigurano alcune scene delle Fatiche di Ercole.

Su via Antonio Manci, l'antica "Via Lunga" si affacciano numerosi palazzi nobiliari dal sapore rinascimentale. Tra questi Palazzo Salvadori, edificato all'inizio del Cinquecento nel luogo dove era situata l'antica sinagoga ebraica, dal maestro lombardo Lucio di Pietro. I due medaglioni ovali in pietra sopra i portali, opera dello scultore Francesco Oradini, raffigurano il martirio e la gloria del Simonino. Poco più avanti Palazzo Saracini ove primeggia la grande finestra centrale con i due balconi di pietra che formano una sorta di cornice per il portale a tutto sesto e, sempre sullo stesso lato della via, Palazzo Trentini, con la stupenda facciata settecentesca oggi sede della Presidenza del Consiglio Provinciale e Palazzo Galasso, detto del Diavolo da una antica leggenda citata anche da J.W.Goethe, che lo vuole costruito in una notte proprio per una scommessa con Satana. Fu eretto su disegno del bresciano Pietro Maria Bagnadore e poi acquistato dal generale Mattia Galasso, grande condottiero e protagonista di storiche battaglie.

Sul lato opposto Torre Mirana, un edificio che conserva al piano terreno elementi architettonici due e trecenteschi e trasformato in epoca rinascimentale con l'apertura di finestre a bifora.

Sulla facciata della Chiesa di S. Francesco Saverio, costruita su disegno di Carlo Gaudenzio Mignocchi, si vedono ancora le tracce di una casa murata medioevale appartenuta ai Costede. L'interno custodisce un ricco patrimonio architettonico e pittorico relativo all'epoca barocca.

A condurci in Piazza Duomo è via Belenzani, detta anticamente "Contrada Larga" una delle più belle e colorate vie della città, contornata da armoniosi e sontuosi palazzi del rinascimento dalle preziose facciate. Imboccando la via troviamo Palazzo Thun per quattro secoli residenza urbana di una delle più influenti famiglie della storia tridentina, la famiglia Thun. Sul lato opposto Palazzo Geremia, costruito sul finire del XV secolo. Nei riquadri della facciata sono affrescati alcuni degli avvenimenti più significativi della città e della stessa via: sfilate, cortei, ingressi trionfali, consessi diplomatici, episodi di eroismo che ci rimandano al tempo della prima Roma. Entrambi i palazzi sono sede del Municipio. Bellissima facciata affrescata presenta anche Palazzo Alberti Colico.

Non meno affascinanti gli affreschi che impreziosiscono le due Case Rella, un sorta di "libro morale" aperto direttamente su Piazza Duomo. Sulla facciata sinistra sono rappresentate scene raffiguranti personaggi della mitologia classica e su quella destra i temi della Virtù, del Tempo, della Fortuna, i Trionfi dell'Amore, Apollo ed Abbondanza.

Al centro della piazza, raffinato salotto delimitato dalle mura dei suoi edifici monumentali, ove si svolgono importanti manifestazioni, la barocca Fontana del Nettuno risalente al 1767, opera dello scultore Francesco Antonio Giongo. Dai suoi gradoni si ha una stupenda visione d'insieme della Cattedrale di San Vigilio, con il portale preceduto dal protiro e il grande rosone della Fortuna e di Palazzo Pretorio, merlata residenza arcivescovile ed ora sede del Museo Diocesano, presidiato dalla Torre Civica, costruita nel 1200 sulle rovine della Porta romana che si apriva sulla Via Claudia Augusta di cui rimangono le tracce. Lo stile del Duomo, capolavoro di Adamo d'Arogno, di impronta prevalentemente romanico-lombarda, risente dell'influenza gotica. Il primo nucleo della costruzione poggia su una chiesa cimiteriale (visitabile) di epoca paleocristiana, dove fu sepolto Vigilio, martire e terzo vescovo di Trento. La facciata che si ammira dalla piazza è impreziosita dallo stupendo rosone che decora il transetto, denominato "Rosone della Fortuna", da otto secoli tragico e severo monito sulla caducità del destino umano, dalla loggetta sopra collocata, dalla porta dei leoni col protiro retto da colonne. La facciata principale, su via Verdi, è caratterizzata dal pregevole portale d'ingresso abbellito da un affresco del Trecento in lunetta. Di struttura romanica il campanile. Meno ricca la parete che dà su piazza d'Arogno, mentre caratterizzata da spunti architettonici diversi è la quarta facciata, quella su via S. Vigilio, con l'abside della chiesa di S. Giovanni incorporata nella costruzione, il Castelletto vescovile, il piccolo campanile di San Romedio, l'abside principale e il protiro.

Sulla piazza si affaccia anche Palazzo Balduini, le cui decorazioni a festoni di fiori e frutta, databili alla fine del Quattrocento rappresentano la più antica decorazione esterna di edificio cittadino.

Verso le Mura di Piazza Fiera

Dando le spalle alla parte absidale del Duomo si imbocca via Calepina sulla quale si affacciano numerosi palazzi dalle eleganti architetture. Tra questi il maestoso Palazzo Sardagna, considerato uno dei più insigni edifici civili della città, con evidenti influenze barocche e settecentesche.

Particolare il portale con due statue di giganti che sorreggono un balcone sulla cui balaustra di pietra stanno ritti tre putti con scudo, opera di Cristoforo Benedetti da Castione.

Poco oltre, Palazzo Lodron con decorazioni pittoriche interne di notevole valore storico- artistico che rappresentano scene mitologiche e fatti che riguardano la famiglia Lodron.

Una visita merita, sulla via parallela, la Chiesa della SS. Trinità, eretta per le Clarisse nel 1519, da dove partì, il 13 dicembre 1545, la processione di apertura del Concilio diretta in Duomo. Altro edificio risalente alla metà del Cinquecento, riconoscibile per il portale bugnato sovrastato da un balcone a balaustra in pietra, è Palazzo Roccabruna. All'interno una bella cappella affrescata dedicata a S. Gerolamo. A difesa la medievale Torre del Massarello, dimora durante il Concilio del compilatore degli atti Angelo Massarelli da San Sepolcro.

Seguendo via Mazzini, ammirati i possenti telamoni che ornano il bel portale di Palazzo Larcher Fogazzaro (edificio del tardo barocco trentino) si giunge in Piazza Fiera, grande piazza quadrangolare chiusa ad est dal Palazzo Arcivescovile, a nord dalle duecentesche Mura Vanghiane, tratto superstite della cinta urbana un tempo lambite dall'antico alveo del torrente Fersina, e ad ovest dal Torrione Madruzziano, possente torre cilindrica baluardo alla porta di S. Croce, a forma di bastione merlato, trasformata verso la fine del Cinquecento dal Principe Vescovo Ludovico Madruzzo. In questa ampia piazza un tempo si tenevano le fiere di animali e quelle annuali.

Da Piazza Duomo al Palazzo delle Albere

Ritornando sui propri passi sino in Piazza Duomo, imboccata via Cavour si passa davanti alla Torre della Tromba, uno dei pochi superstiti dei molti fortificati fatti abbattere da Federico Barbarossa, prima di giungere alla Chiesa di S. Maria Maggiore, risalente al 1520 eretta su commissione del principe vescovo Bernardo di Cles in pietra bianca e rossa di tipica architettura rinascimentale lombarda. Da vedere all'interno l'organo, sorretto dalla cantoria opera degli artisti vicentini Grandi e i dipinti che ornano le cappelle dell'aula.

Percorrendo la vicina via S. Margherita si incontra l'antica Porta di S. Margherita, accesso alla cinta urbana duecentesca, caratterizzata da una ampia apertura ad ogiva, da brevi tratti del cammino di ronda e da un lacerto di scala pensile, e Torre Vanga, uno dei più significativi monumenti medioevali della città, baluardo occidentale delle mura e simbolo del quartiere della Portela, uno dei più colpiti durante la seconda guerra mondiale per la sua vicinanza con la linea ferroviaria del Brennero.

L'itinerario prosegue ora lungo la via che costeggia il fiume Adige in direzione sud dove troviamo Palazzo delle Albere, splendida residenza costruita per il potente casato dei Madruzzo, signori incontrastati della città dal 1539 al 1698. È un massiccio palazzo cinquecentesco con quattro torrioni angolari ed una apertura a serliana con balconcino sul prospetto principale, quello rivolto alla città. L'interno conserva suggestivi affreschi di Domenico Ricci e di Marcello Fogolino. Ospita il Museo di Arte Moderna e Contemporanea.

Castello del Buonconsiglio

Il Castello del Buonconsiglio è il più importante monumento di carattere non religioso della provincia. Residenza dei Principi Vescovi dalla fine del XIII secolo fino alla secolarizzazione

dell'episcopato avvenuta nel 1803, fu originariamente costruito con funzioni prettamente difensive. L'aspetto militare del Castello subì attraverso i secoli profonde modifiche che lo trasformarono in uno dei maggiori complessi fortificati residenziali urbani delle Alpi. Fu soprattutto grazie all'opera di alcuni Principi Vescovi (Giorgio Lichtenstein, Bernardo Clesio, Cristoforo Madruzzo, Francesco Alberti-Poja), che il Castello assunse l'aspetto attuale: a partire dalla fine del 1300 fino alla metà del 1600 al nucleo originario, formato dal Castelvecchio e dalla Torre d'Augusto, furono aggiunte altre parti (Magno Palazzo, Giunta Albertiana). Contemporaneamente a Trento arrivarono alcuni fra i migliori artisti dell'epoca che non si limitarono a lavorare al Castello, ma lasciarono testimonianza della loro opera in molti palazzi della città.

La visita del Castello offre la possibilità di un'immersione nella storia, sia dal punto di vista architettonico militare che da quello artistico. A partire dal Ciclo dei Mesi, una serie di affreschi databili intorno al 1400 e riconosciuto come uno degli esempi più importanti a livello europeo del gotico internazionale, nei quali l'ignoto artista di probabile origine boema, propone per ogni mese la rappresentazione della vita di corte e di quella popolare, ci si ritrova successivamente immersi in pieno Rinascimento, circondati da opere di squisita fattura che dimostrano il livello degli artisti che qui hanno operato.

Da ricordare anche le carceri dove nel corso della prima Guerra Mondiale furono imprigionati alcuni irredentisti (nel XIX secolo sotto l'impero austroungarico il Castello fu adibito a caserma). Nel 1973, con il passaggio delle competenze in materia di Beni Culturali dallo Stato alla Provincia Autonoma di Trento, il Buonconsiglio diviene Museo Provinciale d'Arte; dal 1992 è denominato Castello del Buonconsiglio, Monumenti e collezioni provinciali.

Orario: 10.00 - 18.00 (estivo); 9.30 - 17.30 (invernale) - lunedì chiuso
verificare mostre, orari e chiusure sul sito ufficiale www.buonconsiglio.it

Piazza Duomo e la fontana di Nettuno



